

TORNARE A CRESCERE

Rilanciare i consumi, sostenere l'internazionalizzazione:
le ricette dell'industria alimentare

FOCUS 3

LA CRISI E LE IMPRESE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE IN SOFFERENZA LE PICCOLE REALTA' DEL MEZZOGIORNO

L'industria alimentare nazionale ha mostrato nel tempo dinamiche largamente premianti rispetto all'industria del Paese nel suo complesso. Nel periodo 2000-2011, la produzione del settore ha messo a segno un progresso in termini quantitativi del +10,4%, con oltre 25 punti di differenza rispetto al -15,2% segnato in parallelo dalla totalità dell'industria nazionale.

Anche l'export ha registrato una crescita premiante, con un +87%, sullo stesso arco di tempo, rispetto al +43% dell'export complessivo del Paese.

Su tali dinamiche premianti impattano, tuttavia, fenomeni nuovi. Come la forte volatilità dei prezzi agricoli, ormai considerata un elemento strutturale del mercato agricolo, e la trasmissione lenta e asimmetrica delle variazioni dei prezzi lungo la catena alimentare. Così come ha inevitabilmente impattato la vasta crisi economica emersa a fine 2008. E' proprio sulle prime conseguenze di tale lunga crisi che lo studio Ismea-Federalimentare presentato a Cibus ha voluto focalizzare l'analisi.

L'analisi dei bilanci del campione esaminato, disaggregato a livello dimensionale e di area geografica, ha evidenziato così che la flessione della domanda si è fatta sentire negli ultimi anni su tutto il settore alimentare. Essa ha determinato una perdita di efficienza nella maggior parte delle imprese, indipendentemente dalle dimensioni e dall'area geografica analizzata. Il fenomeno è risultato molto significativo sia nelle imprese di grandi che di piccole dimensioni, anche se sulle seconde l'impatto è stato maggiore, a causa del loro livello di efficienza generalmente più ridotto.

In sostanza, lo studio fa emergere un fenomeno di polarizzazione, che vede le piccole imprese scendere molto al di sotto del proprio potenziale produttivo, col rischio di uscire dal mercato, a causa della forte riduzione dei margini di profitto. Il fenomeno finisce col favorire un processo di concentrazione delle imprese, mentre esaspera in parallelo i livelli di concorrenza tra le imprese di grandi dimensioni.

Da un punto di vista finanziario, poi, emerge come la maggiore difficoltà nell'acquisire fonti di finanziamento esterne abbia favorito un progressivo processo di consolidamento delle imprese, con una riduzione dell'indebitamento. Tale aumento del livello di solidità delle imprese - di per se positivo - potrebbe però nascondere una minore capacità delle imprese di generare le risorse necessarie a far fronte agli investimenti.

Per l'anno in corso, dato il difficile contesto macroeconomico, si attende una diminuzione del fatturato delle imprese e un peggioramento dell'indice di rotazione del capitale investito, con un arretramento della redditività maggiore per le imprese piccole del Mezzogiorno ma anche per quelle medie del Centro.

Responsabile Comunicazione **Federalimentare**:

Carlo Zasio; Tel 06 5903857; cell. 3386599582; zasio@federalimentare.it

INC - Istituto Nazionale per la Comunicazione

Elena Mastroieni; Cell. 3346788706; e.mastroieni@inc-comunicazione.it

Matteo de Angelis; Cell. 3346788708; m.deangelis@inc-comunicazione.it